

## *Frammenti*

*X,*

*XI,*

*e XII*

(dal Libro III, perduto).

[Qui solo parte del “Frammento” XI, 2003 (revisione di scritti precedenti di quell’anno – correzioni dell’[aprile 2024](#) ...) –]

## XI. [Fuoco, Hi]

[1] Quel che c'interessa, come già detto, è l'esaminare più in profondità, per gli scopi detti, la questione degli Ismailiti "riformati" di °Alamût, una valle in Iràn, sui monti dell'Elburz. E' la stessa setta del *Veglio della montagna*, titolo dato con esattezza a Rashîd ad-Dîn Sinân, capo dell'estensione siriana di °Alamût, ma esteso e caratteristico di tutti i Gran Maestri di °Alamût. E' un titolo dato dai Crociati, e viene dall'*incomprensione* della parola araba *shaykh al-Jabal*: "Maestro della Montagna", alla lettera, divenuto, per quei cambiamenti tipici delle modificazioni linguistiche "popolari", il Vecchio (o *Veglio*) della Montagna. Vi è un sottinteso iniziatico in tale traduzione? Sì, vi è l'allusione al *Veglio di Creta* citato da Dante nella *Divina Commedia*, che poi si riferisce alla statua vista in sogno da Nabuccodonosor ed interpretata dal profeta *Daniele*. E' la statua che rappresenta le *età* del ciclo: età dell'oro, dell'argento, del bronzo (o rame), del ferro, infine "la fine dei tempi", i piedi d'argilla e ferro dell'*intera* statua (vale a dire **OGGI**). Com'è noto, una pietra colpisce i piedi, e crolla l'intero gigante, crolla il ciclo, i cieli cadono, gli astri sono sconvolti (in altre profezie, così si vede l'evento) [nota aggiunta nel 2003: questa visione danielica, per inciso, dimostra come la dottrina dei cicli non è affatto ignota nell'ambito cristiano; non solo, ma che pensare il divenire storico in maniera discensiva non si oppone necessariamente al pensarlo finalizzato, orientato verso uno scopo: per mezzo della fine il mondo si trasmuta].

Quel che importa notare, è molto significativo, è che il gigante comincia con lo stesso Nabuccodonosor, colui che ha *distrutto il Tempio*, il *primo* Tempio. Distruggendo il Tempio, la Presenza della *Shekinà* si è allontanata dalla Terra, evento tremendo e terribile, che ha colpito la spiritualità di **tutti** i popoli. Il Cielo s'allontana dalla Terra, e l'uomo "ha i piedi per terra": inizia la fase della storia pienamente "umana". Lungo questa storia si è sempre cercato, in molti modi, di comunque restaurare l'equilibrio e

mantenerlo in un qualche modo possibile, finché, con la modernità, “si rompono gli scudi”, per dirla con la Sibilla del Nord [*Völva*], lo scopo non è più quello di mantenere l’equilibrio fra Cielo e Terra, ma l’umanità si precipita a Terra, vi cade, v’impatta, “confligge” sempre più col mondo che la ospita: ed è oggi.

Colui che ha distrutto il Tempio di Gerusalemme è l’agente necessario di un cambiamento, difatti poi Nabuccodonosor si convertirà nel libro di *Daniele*, ed accetterà il potere di Jahvè. Nondimeno, con lui prende inizio il governo dell’uomo, relativamente governo “indipendente”, non direttamente sottomesso alla Volontà Divina. Questo processo si è concluso con il “taglio” ed “allontanamento” che costituiscono l’*essenza* della modernità. Perciò quel gigante dovrà cadere. E’ splendido [secondo una tradizione ebraica; nota **2003**] quel che fanno i sacerdoti quando vedono che la sorte del Tempio è segnata: vanno sul tetto, prendono le *chiavi*, e le gettano verso il Cielo. Allora, una Mano scende dal Cielo e se le riprende.

Faccio notare che ciò vuol dire che le *Chiavi* vengono dal Cielo e vi ritornano: il Cielo [...] al Cielo e il Cielo [...] [si sottrae a] gli Inferi.

Ed inoltre, la cosa è molto simile al ritorno di *Excalibur* nelle mani della “Dama del Lago”. Ma, ecco la differenza: la mano prende le chiavi e le porta in Cielo, mentre le mani portano la Spada sacra (cfr. il cap. di *Simboli* [di GUÉNON] dal titolo “*Sayf-ul-Islâm*”) nel Lago. Ciò significa che la Spada, pur venendo dal Cielo, è destinata a dominare la parte più densa del mondo intermedio (anche le “influenze erranti”). Ma tale Spada non è altro che l’estensione di *una* delle due chiavi del Tempio, quella d’*argento*. Al Tempio è stata data la *potestas clavium*, quella di legare e slegare, di aprire al Cielo e chiudere agli Inferi, quella che Cristo diede a Pietro (“Tu sei la pietra, e sopra questa pietra edificherò il mio Tempio, e le potenze degl’inferi *non prevaletunt contra eam*”, cito a memoria). **NON è la chiesa esteriore**, ma quella interiore. Difatti, secondo gli Ismailiti, *Petrus* è l’Imâm di Cristo, il depositario del senso della Rivelazione cristiana; non è un caso che a lui fu data la *potestas clavium*, argomentavano gli Ismailiti, che interpretavano tale come potestà sul [...] Per tutte le

autentiche spiritualità, la fine del Tempio è sempre stata l'evento tragico, ma, insieme, la promessa del Tempio futuro; la crisi che la modernità nel divenire ciclico dell'umanità vuole, invece, e si svela l'intento satanico, vuole che non sia mai più possibile che si cerchi e trovi, che s'*invochi* il Tempio. Nella civiltà occidentale la fine del Tempio è la fine del Nuovo Tempio, quello cristiano, quello dei Templari, che non si chiamarono così per caso. Nonostante i molti limiti e difetti, alcuni, tra l'altro, acquisiti a contatto con gli Assassini (il braccio armato di °Alamût), i Templari furono [...], non sottoposti ad alcuno, e simbolo vivente dell'[...] all'[...], dell'Autorità Spirituale e del Potere Temporale. La loro caduta è all'origine dell'epoca moderna, il delitto alla sua origine. Che il *Gran Maestro* (questo è il suo titolo) di °Alamût si chiamasse come il Veglio di Dante e del libro di *Daniele* della *Bibbia* vuol dire una sola cosa: che si voleva il perno immobile, il *Chakravarti*, attorno al quale tutto doveva ruotare; la rivendicazione al potere globale, con ogni mezzo, era del tutto legittima per lui [il Gran Maestro ismailita riformato]: gli *altri* sbagliavano a resistergli, e, se così era [per lui, s'intende], non aveva senso la scelta di solo alcuni mezzi, dunque anche l'assassinio di chiunque gli si opponesse poteva esser lecito. Perciò, vi è un netto senso iniziatico, e molto profondo: l'essere il rappresentante diretto del Centro. Teniamo conto, sul fatto che tale atteggiamento del Gran Maestro di °Alamût avesse preso la via della controiniziazione (dimostriamo ...), che l'Anticristo, dice Guénon, è il *Chakravarti* alla rovescia; è un'indicazione molto importante: tutto si tiene.

[2] Anche stare sull'*Elburz* è significativo; *Elburz* è forma tarda di *Alborj*, il corrispettivo persiano del monte *Mêru* indù, dove *simbolicamente* ha sede il Centro del mondo. Tra l'altro, l'*Elburz* persiano è lo stesso della più alta cima, l'*Elbruz*, del Caucaso, catena dove c'erano le "**Porte Caspie**" dell'antichità, dove Alessandro Magno costruì il muro per fermare le "stirpi di Gog e Magog". Alessandro Magno (*Surah XVIII* del *Corano*) costruisce il muro, "uno dei grandi temi delle tradizioni popolari medioevali, mantenuto vivo e pauroso dall'improvvisa comparsa delle orde mongole. Dice la leggenda che Alessandro aveva fatto costruire delle porte di ferro

nei valichi di montagna e che la mostruosa genia degli Unni, spargendosi sulle sconfinite pianure dell'Asia, era stata tenuta a bada dal suono di trombe proveniente dal passo, che significava la presenza di un conquistatore apparentemente immortale, l'eroe 'bicornè' di guardia ai passi. Ma improvvisamente le trombe avevano taciuto, e un nano dell'orda s'arrischiò a salire fino al passo e lì trovò la porta abbandonata. Le trombe erano soltanto arpe eolie, ridotte al silenzio da una tribù di gufi che vi aveva nidificato" (G. DE SANTILLANA - H. VON DECHEND: *Il Mulino di Amleto*, Adelphi 1983, pp. 371-372). Gli autori citati hanno ragione quando ricordano l'importanza del cielo per le antiche civiltà, fino al Medioevo, come epoca che fa da *discrimine*, e che, quando l'eroe apre un passaggio, vuol dire che apre una nuova via: è precisamente così, e che questa via si apre in congiunzione con eventi cosmici e stellari. In effetti, si tratta solo di ricordare quel che Guénon non si è mai stancato di ricordare: che le civiltà tradizionali *non* si reputano separate dal Cosmo, a differenza del mondo moderno, che però, a sua volta, non sfugge al Cosmo, ed incarna così un momento cosmico **NEGATIVO**. Chiaramente, chi apre un "passaggio" nuovo, o anche chi chiude il passaggio alle forze infere, è uno *hèrôs*, nel senso greco: colui che unisce, in un qualche modo, in una qualche misura, l'*umano* col divino. Ciò che gli autori citati non vedono è il profondo senso esoterico di tali leggende. In primo luogo, gli "Unni" son solo dei paragoni, ma *non* [...] dedicato al significato della metallurgia. Quanto a GENGIS-Khan, a lui fu data dal Re del Mondo (il "PRETE GIANNI") *parziale* potestà sul mondo corporeo (la funzione parziale di quel Re Magio che corrisponde al mondo corporeo, ne parla GUÉNON ne *Il Re del Mondo*). Il legame con le forze in questione, ma stavolta **infere**, sta in questo: i "nani" son collegati con i "tesori nascosti" (**ANCHE QUELLI DEI TEMPLARI SON DI TAL NATURA [si allude qui alle leggende sul Tesoro Templare, a Rennes-le-Chateau, per esempio, tesoro che i Templari avrebbero portato da Gerusalemme, unito a parte del Tesoro che i Visigoti avevano portato da Roma]**), collegati [i "tesori", s'intende] con *parte* dei lamaisti della "Setta Antica" (berretti *rossi*), ma *soprattutto* con il *Bön non* riformato, quello detto *Bön Nero*, a sua volta collegato con i metalli, con i fabbri. Ora, il fabbro,

tra i Buriati, era il “fratello maggiore” dello sciamano; GENGIS-Khan era *fabbro* (e sciamano). Tra l’altro: fu detto anche *fabbro dei destini*. TUTTO È SIGNIFICATIVO: perché lo strumento è un’arpa, e perché proprio il gufo nidifica e blocca il suono. Che il “conquistatore” sia “immortale” vuol dire due cose: **1)** si tratta della *coscienza* del ciclo in questione, che si affievolisce, e sparisce del tutto, perché Alessandro Magno che blocca le stirpi di Gog e Magog è simbolo e figura del *Re del Mondo*; **2)** che la via iniziatica che il *Re del Mondo* simbolizza, poiché il Re del Mondo è analogo al *Qutb*, il Polo spirituale delle gerarchie iniziatiche e spirituali (in “sé” le cose sono in realtà *indicibili*), ha *terminato* la sua *funzione*, e, pur “sparendo”, ciò significa che si stanno chiudendo le vie spirituali rimaste. Ora, noi sappiamo che ciò è avvenuto, perché, secondo Guénon, il **1999** è, per Guénon, l’ultimo anno del ciclo, aprendosi allora il *sandhya*, il “crepuscolo” fra due cicli, quindi l’ulteriore chiusura delle vie ancora rimaste: pertanto, il processo d’ulteriore chiusura sta accadendo *ora*, e quel nano ha scoperto che ormai lo sbarramento che Alessandro formò (la *Grande Muraglia*, come la chiama Guénon, prendendola dal simbolismo cinese, dove ad Alessandro si sostituisce un’altra figura *imperiale*, il Primo Imperatore I Ch’in Shi Huang-ti, la “Tigre di Ch’in”, donde “Cina”) quello sbarramento, si diceva, è stato abbandonato... La via per le stirpi di Gog e Magog, oggi manifestantesi, ma NON SOLO, come **UFO**, è *aperta*.

Il *signum* della “fine dei tempi” è l’*eclisse dell’agosto 1999*, ma ne parleremo [**non** qui, però].

Torniamo, a questo punto, agli Ismailiti, collegati, per le vie che si son dette sopra, al simbolismo del Tempio, quindi del **Centro**, quindi anche dell’*Anticristo*, che, si profetizza *ricostruirà il Tempio di Gerusalemme*, vedremo più in là cosa significa.

La risposta è nelle considerazioni fatte sinora. Gli Ismailiti sono Sciiti settimani.

Il dissidio per la successione al Profeta Muhammad è solo la *maschera* di un dissidio *profondo*, così sintetizzabile: **chi** comanda la comunità islamica, il *khalifah*, può esser chiunque, ovvero avere delle specifiche *caratteristiche*?

Se la risposta è: può esser chiunque, che, col solo *ragionamento*, può *rappresentare* la *sharî'ah* ed esser il Centro dell'Islâm, si è Sunniti; se si pensa che chi ha tale gran compito deve avere particolari *caratteristiche*, si è Sciiti.

Andrea A. Ianniello